

1302



INTERVENTO ON. BRUNETTA

Discussione sulle linee generali della mozione Marcon ed altri n. 1-01589 concernente la questione dell'inserimento del cosiddetto **Fiscal compact** nei Trattati europei, nonché le politiche economiche e di bilancio dell'Unione europea

18 aprile 2017

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente**

INTERVENTO ON. BRUNETTA

TORNIAMO AL TRATTATO DI MAASTRICHT - COME LO PROGETTÒ GUIDO CARLI

2

- Signora Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo oggi, a cinque anni di distanza dalla firma del cosiddetto “Fiscal Compact”, attualmente un accordo internazionale, a discuterne l’inserimento nell’ambito dei Trattati europei, come previsto dall’articolo 16 dello stesso.
- All’origine, il Fiscal Compact avrebbe dovuto essere un atto europeo, si pensava a un regolamento per “compattare” (copyright Mario Draghi) in un testo unico tutte le normative che erano state adottate nel periodo della grande crisi dell’eurozona (Six Pack, Two Pack) ma, secondo i rappresentanti del Regno Unito, un regolamento avrebbe avuto un’influenza eccessiva anche per i paesi non euro, limitando, per esempio, la libertà di circolazione dei servizi finanziari. Quindi si opposero.
- Fu proprio per superare questa impasse, dunque, che si usò la formula dell’accordo internazionale, la stessa utilizzata in precedenza anche per Schengen, e fu inserito l’articolo 16 per cui a cinque anni data dalla firma (quindi nel 2017, oggi) si sarebbe valutata la possibilità di recepire l’accordo internazionale nell’ambito dei Trattati europei (come è effettivamente accaduto, in altra sede e con altri tempi, per Schengen).

INTERVENTO ON. BRUNETTA

TORNIAMO AL TRATTATO DI MAASTRICHT - COME LO PROGETTÒ GUIDO CARLI

3

- L'appuntamento dei cinque anni, pertanto, di cui si discute, non è una scadenza, non è un rinnovo, non è neanche un tagliando/controllo. Al massimo, quello che un Paese può fare è, come per ogni accordo internazionale, ritirare la firma e uscire dal Fiscal Compact. Resta comunque, come Stato dell'Ue, vincolato a tutte le regole del Six Pack e del Two Pack, che rimangono in vigore.
- L'unico vincolo di cui ci si libererebbe sarebbe l'equilibrio di bilancio, se non fosse che lo abbiamo inserito nella nostra Costituzione. Quindi saremmo tenuti a rispettarlo comunque, salvo nuove modifiche costituzionali. L'uscita da Fiscal Compact, infine, preclude la possibilità di ricorso, qualora ve ne fosse bisogno, alle risorse del Fondo Salva-Stati.
- Il gruppo di Forza Italia ha deciso, pertanto, di tenere una posizione che superi tutto questo, proponendo in questa fase di sospendere tutta la regolazione del dopo Maastricht. Di tornare, cioè, allo spirito originario del Trattato con la sospensione delle norme che ne hanno modificato l'impianto iniziale, in primis il Fiscal Compact.

INTERVENTO ON. BRUNETTA

TORNIAMO AL TRATTATO DI MAASTRICHT - COME LO PROGETTÒ GUIDO CARLI

4

- Cosa significa?
- Tornare a Maastricht significa recuperare la lezione di Guido Carli. Fu su proposta dell'allora ministro del Tesoro, infatti, che nel testo del Trattato fu inserita una clausola che consentiva agli Stati che non rispettavano i "paletti" di Maastricht di realizzarli non attraverso un piano di rientro a tappe forzate che avrebbe richiesto misure di politica economica restrittive e controproducenti, bensì adottando politiche virtuose che comportassero miglioramenti progressivi.
- Il Patto di stabilità del 1997 (e le modifiche successive) ha cambiato, tra l'altro illegittimamente, proprio questo punto fondamentale del Trattato, invisibile ovviamente ai tedeschi, in quanto contrario alla loro rigida dottrina calvinista e alla loro ossessione nei confronti dell'inflazione.
- Così facendo, è stato dato, in un periodo di crisi, un segnale alla speculazione e ai mercati, che si sono scatenati a scommettere sulla prevedibilità del non rispetto di quei "paletti", considerati troppo rigidi e per questo irrealizzabili.
- Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, soprattutto negli ultimi anni.

INTERVENTO ON. BRUNETTA

TORNIAMO AL TRATTATO DI MAASTRICHT - COME LO PROGETTÒ GUIDO CARLI

5

- È ora di tornare all'Europa vera, solidale, illuminata, lungimirante, della crescita, vincendo così anche i populismi e gli estremismi che sono derivati da una gestione irresponsabile della crisi stessa.
- Sì alla genialità di Maastricht, ma basta agli egemonismi e ai ricatti tedeschi.
- Se faremo tutto questo, i mercati ci premieranno. Avremo un'Italia e un'Europa più forti, in grado di affrontare le sfide e le difficoltà più grandi. Abbiamo le idee e gli strumenti per ridisegnare il futuro. O ne saremo travolti.
- Il trattato di Maastricht fu firmato il 7 febbraio 1992, ma il passaggio clou di tutte le negoziazioni fu l'Ecofin (riunione dei ministri economici e finanziari) del 21 settembre 1991.
- Su proposta italiana, dell'allora ministro del Tesoro, Guido Carli, nel testo fu inserita una clausola che, con riferimento ai parametri fissati, consentiva agli Stati *“di tenere conto della tendenza ad avvicinarsi al valore di riferimento e di eventuali cause eccezionali o temporanee di scostamento da quei parametri”*.

INTERVENTO ON. BRUNETTA

TORNIAMO AL TRATTATO DI MAASTRICHT - COME LO PROGETTÒ GUIDO CARLI

6

- Significa che gli Stati che non rispettavano i “paletti” di Maastricht non dovevano realizzarli attraverso un piano di rientro a tappe forzate che avrebbe richiesto misure di politica economica restrittive, bensì adottando politiche virtuose che comportassero miglioramenti progressivi.
- Vale a dire senza stress eccessivo, e controproducente, bensì, come abbiamo detto, impegnandosi a sforzi gradualmente e compatibili con lo stato dell'economia e del tessuto sociale e produttivo del paese, senza costringerlo a imprese impossibili.
- Viene, cioè, fissato l'obiettivo, ma il suo conseguimento è affidato alle politiche che ciascun governo adotta autonomamente, tenendo conto delle specificità e delle concrete condizioni della propria economia. Per cui il grado di conseguimento dell'obiettivo varia da paese a paese e di anno in anno.
- *“I criteri di convergenza economica rispetto a debito, deficit, inflazione e tassi di interesse da inserire nel Trattato non devono essere applicati in maniera meccanica e occorre lasciare la possibilità di sviluppare un'attenta valutazione politica”,* annunciò in conferenza stampa, soddisfatto, Guido Carli.

INTERVENTO ON. BRUNETTA

TORNIAMO AL TRATTATO DI MAASTRICHT - COME LO PROGETTÒ GUIDO CARLI

7

- I parametri, dunque, furono fissati, ma con una dose di flessibilità.
- Il deficit, per esempio, doveva essere minore o uguale al 3% del Pil, certo, ma andava comunque tutto bene anche se i singoli Stati dimostravano che il rapporto diminuiva in modo sostanziale e continuo nel tempo, raggiungendo livelli sempre più vicini al valore di riferimento.
- Allo stesso modo, il debito non doveva superare il 60% del Pil, a meno che il paese non dimostrasse di essere in grado di ridurre quel rapporto in misura sufficiente, avvicinandosi al valore di riferimento con un ritmo adeguato.
- Purtroppo, però, pochi anni dopo, nel 1997, il trattato di Maastricht è stato modificato proprio in questo punto fondamentale.
- Ma non attraverso un nuovo Trattato, che avrebbe comportato la ratifica dei parlamenti nazionali o un referendum popolare, come era già avvenuto per Maastricht; bensì attraverso dei Regolamenti, che non necessitano di alcun via libera popolare, diretto o indiretto per via parlamentare.

INTERVENTO ON. BRUNETTA

TORNIAMO AL TRATTATO DI MAASTRICHT - COME LO PROGETTÒ GUIDO CARLI

8

- Con il Patto di stabilità, quindi, dei Regolamenti sono stati elevati al rango di Trattati, allorquando essi possono solo disciplinare l'applicazione delle disposizioni previste dai trattati, senza mai entrare, però, in contraddizione con questi ultimi.
- I regolamenti in questione, che costituiscono il Patto di stabilità, sono il num. 1466/97 e il 1467/97, del 17 giugno 1997, entrati in vigore a marzo 1998. Con un colpo di mano, introducono quel principio di rigidità che Guido Carli era riuscito a evitare.
- Pertanto il rispetto dei vincoli di bilancio diventa forzato e indipendente dai governi e dalle politiche che essi intendono implementare; nonché incurante delle fasi di congiuntura economica sfavorevole.
- Inoltre, vengono inseriti meccanismi di sorveglianza e sanzionatori che, oltre a far venire meno la filosofia portante del trattato di Maastricht, tolgono di fatto agli Stati membri la piena autonomia nelle scelte di politica economica.

INTERVENTO ON. BRUNETTA

TORNIAMO AL TRATTATO DI MAASTRICHT - COME LO PROGETTÒ GUIDO CARLI

9

- Si realizza così, con strumenti giuridicamente inadeguati (ripetiamo: due Regolamenti e non un Trattato) il primo vero scippo di sovranità degli Stati nazionali da parte dell'Europa. Anzi, per essere precisi, di Germania e Francia. Il tutto senza alcun dibattito politico-parlamentare. D'altronde, i regolamenti non lo richiedevano. Tattica perfetta dell'asse franco-tedesco.
- Il patto di stabilità resta in vigore fino al 6 dicembre 2011, e pochi giorni dopo, il 13 dicembre 2011, ne entra in vigore uno nuovo e rinforzato.
- Le misure in esso contenute, denominate Six Pack, sono scritte in cinque Regolamenti e una Direttiva approvate dal Parlamento Europeo a novembre 2011.
- Stessi principi dei due precedenti Regolamenti, stessi meccanismi di sorveglianza e sanzionatori.

INTERVENTO ON. BRUNETTA

TORNIAMO AL TRATTATO DI MAASTRICHT - COME LO PROGETTÒ GUIDO CARLI

10

- Anche in questo caso (consiglio Europeo del 17 giugno 2010), qualcuno fece inserire una clausola di flessibilità, sulla linea di quanto fatto in passato da Guido Carli: l'allora presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, che insistette a lungo affinché nel percorso di avvicinamento agli obiettivi di bilancio si tenesse conto dei cosiddetti "fattori rilevanti", vale a dire delle specificità delle economie dei singoli paesi, e del ciclo economico.
- In particolare, la proposta di Berlusconi era incentrata sulla previsione di *"attribuire importanza maggiore ai livelli, all'andamento e alla sostenibilità globale dell'indebitamento degli Stati"* e che, pertanto, nel calcolo del rapporto debito/Pil si comprendesse, al numeratore, oltre al debito pubblico, anche quello di famiglie e imprese.
- Prendendo in considerazione l'indebitamento aggregato, infatti, l'Italia è seconda solo alla Germania. E rivedendo in tal senso i parametri del Six Pack, sarebbe chiamata a uno sforzo di riduzione del debito pubblico ridotto almeno alla metà rispetto alle manovre del 3% annuo del Pil per 20 anni previste dalle regole attuali e che oggi ci strozzano.

INTERVENTO ON. BRUNETTA

TORNIAMO AL TRATTATO DI MAASTRICHT - COME LO PROGETTÒ GUIDO CARLI

11

- ❑ È nato così il Fiscal Compact, approvato dai capi di Stato e di governo a Bruxelles il 2 marzo 2012, e ratificato in Italia il 19 luglio 2012.
- ❑ Nonostante esso rechi *“Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell’unione economica e monetaria”*, neanche il Fiscal Compact ha il rango di trattato in grado di modificare Maastricht, in quanto non è stato adottato all’unanimità, essendo mancato il voto del Regno Unito.
- ❑ Per questo oggi, a cinque anni di distanza, ci troviamo a valutare, come previsto dall’articolo 16, la possibilità di recepire l’accordo internazionale nell’ambito dei Trattati europei.
- ❑ Per questo oggi noi chiediamo al governo di cogliere l’occasione per farsi promotore della proposta di sospendere tutte le modifiche intervenute successivamente al trattato di Maastricht attraverso strumenti legislativi inadeguati e, secondo noi, illegittimi, che hanno squilibrato il sistema europeo, in primis, appunto, il Fiscal Compact, e di tornare all’impianto originale del 1992.
- ❑ Tornare all’impianto originale di Maastricht non è scappare dall’Europa, ma salvare l’Europa.

INTERVENTO ON. BRUNETTA

TORNIAMO AL TRATTATO DI MAASTRICHT - COME LO PROGETTÒ GUIDO CARLI

12

- Cominciamo finalmente a fare oggi quello che non è stato fatto nei dieci anni della crisi. Non dobbiamo avere paura.
- Il maggior pericolo è l'implosione dell'unione e dell'euro a causa della bassa crescita, della disoccupazione crescente, dell'egoismo, dell'allargamento degli squilibri e delle asimmetrie, dell'impotenza geopolitica in ragione della debolezza economica.
- Non dobbiamo avere paura.